

Senato unanime per la sicurezza sul lavoro

La terza relazione della Commissione parlamentare infortuni

La sicurezza sul lavoro, argomento cruciale e trasversale per tutte le forze politiche, torna a far registrare l'unanimità nelle votazioni parlamentari del Senato. La terza relazione sull'attività svolta nel 2011 dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e sulle 'morti bianche' ha impegnato l'Aula di Palazzo Madama, che l'ha approvata all'unanimità, nelle sedute del 7 febbraio alla presenza del vice ministro del Lavoro, Michel Martone. Il relatore e presidente della stessa Commissione, Oreste Tofani (Pdl), ha osservato che il sistema di tutela della salute e sicurezza sul lavoro è stato completato e occorre ora emanare gli atti normativi secondari. Secondo la relazione "importante è avviare quanto prima il Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (Sinp) e incidere positivamente sul raccordo tra le istitu-

zioni competenti". Principale punto dolente resta "il funzionamento, ancora carente, dei comitati regionali di coordinamento, snodo essenziale per assicurare il necessario raccordo sia tra il livello decisionale statale e periferico, sia tra gli enti territoriali competenti". La Commissione, ha detto Tofani, è favorevole a norme che escludano dalle limitazioni del regime comunitario degli aiuti di Stato tutte le agevolazioni volte ad accrescere la sicurezza delle macchine e attrezzature da lavoro, di qualunque settore, al fine di favorirne un migliore utilizzo. Il documento approvato indica, inoltre, "preoccupanti lacune" nella normativa del settore delle attività pirotecniche mentre "non esiste ancora un'adeguata diffusione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e dei rappresentanti territoriali dei lavoratori per la sicurezza". Secondo la Commissione "va

Continua a pagina 8



Archivio
fotografico - Senato
della Repubblica

SOMMARIO

pagina

- 2** Lo stato d'attuazione del Testo Unico
- 4** Infortuni in calo nei primi 9 mesi 2011
- 6** I sistemi di tutela nelle Regioni italiane
- 8** Senato unanime per la sicurezza sul lavoro *(segue dalla prima)*

Lo stato d'attuazione del Testo Unico

Completato il quadro istituzionale, avviare il Sistema informativo di prevenzione

Completamento, in tempi rapidi, dell'attuazione del Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro (Decreto legislativo n. 81 del 2008), anche alla luce delle successive modifiche e integrazioni. Questa la richiesta della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni che però sottolinea come gran parte del lavoro sia già stata portata a termine attraverso la definizione del quadro istituzionale, ovvero degli organismi chiamati a governare, a livello centrale e periferico, il sistema di tutela della salute e sicurezza sul lavoro è stato completato e occorre solo concludere l'emanazione degli atti normativi secondari ancora rimanenti – peraltro quasi tutti già istruiti – destinati a regolare specifici settori di attività lavorativa. Tra gli altri, segnala la Commissione nella relazione, è essenziale avviare il prima possibile il Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (SINP), la banca dati che dovrà riunire tutte le informazioni inerenti agli infortuni sul lavoro, alle malattie

professionali e alle attività di prevenzione e vigilanza svolte dai vari enti competenti. Il Sistema sarebbe dovuto partire da tempo, ma ha subito gravi ritardi: finalmente, però, il 21 dicembre 2011 la Conferenza Stato-Regioni ha espresso parere favorevole sullo schema di decreto interministeriale che ne regola il funzionamento, pertanto è auspicabile a questo punto che non vi siano ulteriori rinvii.

Occorre ora garantirne la piena applicazione del Testo Unico in tutti i settori e in tutte le parti del Paese, superando asimmetrie e contraddizioni che ancora esistono. Fattori di carattere organizzativo e culturale, sommati agli effetti della recente crisi economica, ostacolano un'applicazione completa delle disposizioni a favore della salute e della sicurezza sul lavoro, incoraggiando anche

fenomeni di irregolarità, in particolare di lavoro sommerso. Il problema principale ravvisato dalla Commissione nell'attuazione del Testo unico riguarda il territorio e, in particolare, le istituzioni regionali alle quali sono state assegnate nuove competenze di programmazione, coordinamento e vigilanza. L'inchiesta della Commissione, attraverso le numerose missioni compiute sul territorio, ha confermato purtroppo che permangono ancora molte, troppe differenze e disomogeneità tra le varie Regioni, alcune delle quali procedono a volte attraverso scelte organizzative diverse. Il principale punto dolente è quello dei comitati regionali di coordinamento che non funzionano come dovrebbero. Inoltre, le regioni non hanno inviato le previste relazioni ai ministeri centrali e alcune (specie quelle ad autonomia speciale) hanno adottato modelli organizzativi diversi per i comitati e più in generale per l'attività di prevenzione. Questa tendenza a proporre soluzioni diverse, anche in relazione alla competenza legislativa concorrente tra Stato e regioni in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, aumenta la confusione e rischia di produrre un'applicazione non uniforme della normativa tra le varie parti d'Italia, il che non è assolutamente accettabile. Allo scopo di

*Sguardo attento
Fotografo:
Mário Marques*

Concorso fotografico europeo della campagna Ambienti di lavoro sani e sicuri promossa dall'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro.

Fonte: www.ispesl.it



Continua a pagina 3

Lo stato d'attuazione del Testo Unico

Segue da pagina 2

accrescere la consapevolezza su questi temi, la Commissione ha cercato con forza un dialogo diretto con i rappresentanti delle Regioni e delle Provincie autonome, sia attraverso la Conferenza nazionale che nei singoli territori e intende continuare in questa sua opera, per rilanciare il ruolo dei comitati regionali di coordinamento e contribuire a superare le lacune e le differenze ancora esistenti tra i diversi territori del nostro Paese. Considerazioni che si legano all'esigenza di rafforzare ulteriormente la collaborazione tra i soggetti istituzionali statali e non statali, anche sul fronte dei controlli e della repressione delle infrazioni, mediante un'applicazione equilibrata ma rigorosa delle sanzioni. La Commissione auspica che si prosegua con decisione in questa azione, rafforzando il coordinamento tra gli enti ispettivi e la collaborazione con le forze dell'ordine e gli organi di polizia locale, in modo da accrescere l'efficacia e l'uniformità dei controlli. La banca dati del SINP potrà certamente contribuire in questo senso, aiutando a programmare meglio gli interventi e la vigilanza su base territoriale ed eliminando duplicazioni e sovrapposizioni. A tal fine, è auspicabile l'adozione di procedure e verbali unificati di rilevazione da parte di tutti gli organi ispettivi. La Commissione ha confermato la propria volontà di contribuire, nell'ambito delle proprie competenze, a definire gli interventi più appropriati per ridurre la grave piaga degli incidenti nel settore agricolo legati all'uso dei macchinari, agendo su due aspetti. Il primo è quello degli adeguamenti normativi per rendere più severi e stringenti i requisiti sia dei conducenti (mediante l'introduzione di patenti ad hoc), sia dei mezzi agricoli (imponendo a tutti l'obbligo dei dispositivi di sicurezza e delle revisioni periodiche). La Commissione si è fatta parte attiva presso le amministrazioni competenti, per identificare le modifiche più idonee da apportare alla legislazione vigente: senza penalizzare le categorie interessate, si vuole però mettere ordine in settore dove esistono gravi lacune. A ciò si dovrà poi accompagnare una campagna mirata di sensibilizzazione e di formazione rivolta agli utilizzatori dei mezzi agricoli, di tipo professionale e non. Il secondo aspetto è quello delle agevolazioni per la sostituzione e, soprattutto, per la messa in sicurezza dei mezzi stessi. Al

**“RAFFORZARE
IL COORDINAMENTO
TRA GLI ENTI
ISPETTIVI E
COLLABORARE
CON LE FORZE
DELL'ORDINE
PER L'EFFICACIA
E L'UNIFORMITÀ
DEI CONTROLLI”**

fine di garantire un uso più efficiente delle risorse finanziarie già disponibili o di futuro stanziamento, occorre superare i vincoli imposti nel settore agricolo dal meccanismo comunitario del 'de minimis' relativo ai limiti degli aiuti di Stato. A tal fine la Commissione intende portare avanti un'apposita proposta normativa – già sottoposta agli uffici dell'Unione europea di concerto con il competente Dipartimento per le politiche comunitarie – che mira ad escludere dalle limitazioni del regime comunitario degli aiuti di Stato tutte le agevolazioni volte ad accrescere la sicurezza delle macchine e attrezzature da lavoro, di qualunque settore, al fine di favorirne un migliore utilizzo. Auspicando il sostegno del Governo e del Parlamento in questa azione, la Commissione intende giungere in tempi rapidi a un testo consolidato che possa poi essere trasformato in un disegno di legge. Quanto alla procedura di infrazione aperta recentemente dall'Unione europea contro l'Italia per alcune norme contenute nel decreto legislativo n. 81 del 2008, la Commissione d'inchiesta ha auspicato risposte sollecite ed esaurienti alle relative contestazioni, assumendo tutte le iniziative necessarie ad evitare una condanna del nostro Paese.

Infortunati in calo nei primi 9 mesi 2011

E l'Inail stima una riduzione del 3,25% nell'intero anno

Continua il calo degli infortuni sul lavoro. I dati provvisori nel periodo gennaio-settembre 2011, diffusi a metà dicembre, mostrano un andamento in calo. Una riduzione nel numero complessivo degli infortuni di circa 26mila casi (da 579mila a 553mila) rispetto allo stesso periodo del 2010: si tratta di un calo pari al 4,5 per cento, sensibilmente superiore a quello, pari all'1,9 per cento, che si era registrato per l'intero anno precedente. Per quanto riguarda gli infortuni mortali, nei primi nove mesi si registra, invece, un decremento più contenuto pari allo 0,9 per cento (da 697 a 691 vittime).

Il dato sul trend degli infortuni può essere confrontato con i dati Istat sull'andamento dell'occupazione, che nel confronto tra i primi nove mesi del 2009 e lo stesso periodo del 2010 registra un leggero aumento, sia rispetto al numero degli occupati (+0,4 per cento), sia rispetto al monte ore lavorate (+0,5 per cento). Anche il numero delle ore di cassa integrazione guadagni (Cig) è in diminuzione: si passa infatti da 33,6 ore per mille ore lavorate nei primi nove mesi del 2010, a 26 ore nei primi nove mesi del 2011. Dal punto di vista settoriale, il calo tendenziale degli infortuni è comune a tutti i rami di attività, seppure in misura diversa.

La diminuzione degli infortuni è più pronunciata nell'industria (-6,7 per cento) rispetto all'agricoltura (-4,9 per cento) e alle attività dei servizi (-3,1 per cento). Per quanto riguarda l'andamento occupazionale, l'Istat segnala un lieve aumento nel numero degli occupati distribuito fra tutti i comparti: agricoltura +0,2 per cento, industria +0,1 per cento e servizi +0,4 per cento. Viceversa, vi è un andamento differenziato per quanto riguarda il numero delle ore lavorate, che sono aumentate del 3,9 per cento in agricoltura e dello 0,7 per cento nei servizi, ma sono diminuite dello 0,3 per cento nell'industria. Analizzando i principali settori di attività,

nell'industria positivo è stato il dato infortunistico delle costruzioni (-9,8 per cento), sia pure condizionato dal calo dell'occupazione nel settore (-1,2 per cento come numero degli occupati e addirittura -7,0 per cento come monte ore lavorate); una riduzione degli infortuni si è riscontrata anche per gli altri due settori industriali notoriamente più a rischio, la metallurgia (-2,0 per cento) e la meccanica (-2,1 per cento). Nei servizi, si è avuto un calo significativo nei trasporti e comunicazioni (-6,1 per cento) e nel commercio (-5,6 per cento). Più limitata (-1,4 per cento) la diminuzione verificatasi nel settore dei servizi alle imprese (che comprende tra l'altro noleggio di macchinari, manutenzione e riparazione di macchine per ufficio, servizi di pulizia e disinfestazione industriale, ecc.). Per quanto riguarda i casi mortali, a fronte di una contrazione nei servizi (-3,6 per cento) appare preoccupante l'aumento in agricoltura (+4,7%), mentre sostanzialmente stabile è il dato nell'industria (+0,3%). Tale ultimo dato è però la risultante di andamenti discordanti all'interno dei singoli settori di attività. Se per le costruzioni, il settore in assoluto più colpito dagli infortuni, si registra un

Continua a pagina 5

“MENO
INFORTUNI
IN TUTTI
I SETTORI,
MA LA MAGGIORE
CONTRAZIONE È
NELL'INDUSTRIA”

Infortunati in calo nei primi 9 mesi 2011

Segue da pagina 4

sensibile calo delle vittime (-7,5%, da 146 a 135), nell'industria manifatturiera si è verificato, viceversa, un aumento significativo dei decessi. Per tale comparto, i settori notoriamente più a rischio - industria metallurgica e meccanica - hanno registrato un aumento delle vittime sul lavoro (rispettivamente 3 e 4 in più), come pure l'industria chimica e quella della lavorazione dei minerali non metalliferi. Nei servizi, il calo dei decessi (11 casi in meno rispetto ai primi nove mesi del 2010) è dovuto prevalentemente al buon risultato del settore dei trasporti e comunicazioni (-18,6%); vi sono poi 2 vittime in meno nel commercio, mentre il settore dei servizi alle imprese registra 4 decessi in più (da 40 a 44). A livello territoriale, il calo degli infortuni complessivi risulta generalizzato. Precisamente, nel Nord vi è una riduzione del 3,8 per cento, nel Centro del 4,9 per cento e nel Mezzogiorno del 6,4 per cento: tali dati devono essere confrontati con l'andamento occupazionale (misurato come numero di occupati), che ha segnato un aumento più sostenuto nel Mezzogiorno (+1,2%) e uno più contenuto nel Nord (+0,3%), registrando invece un calo nel Centro (-0,3 per cento). La lieve crescita indicata per il Sud si può attribuire per lo più all'occupazione femminile precedentemente penalizzata nel Meridione. Infatti, la variazione positiva deriva dal confronto con un periodo (primi nove mesi 2010) in pieno clima di crisi, in cui l'occupazione del Sud era diminuita rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente dell'1,9 per cento, contro un decremento nazionale pari a 0,9. Per i casi mortali, il Mezzogiorno registra ugualmente una contrazione molto alta (33 decessi in meno, -13,9%), mentre pre-occupante è l'aumento nel Nord e nel Centro (+6,6 per cento e +4,3 per cento rispettivamente). Sulla base dei dati raccolti, l'Inail ha sviluppato anche alcune stime prospettiche sul presumibile andamento degli infortuni per l'intero anno 2011. Per quanto riguarda il fenomeno nel



suo complesso, il bilancio dovrebbe essere comunque positivo: secondo le previsioni dell'Istituto, infatti, nell'ipotesi in cui l'andamento del quarto trimestre - trascorso anche il necessario periodo di consolidamento tecnico dei dati - confermasse l'andamento delle rilevazioni provvisorie, si potrebbe prospettare un bilancio consuntivo per l'intero anno 2011 con un numero di infortuni sotto i 750mila casi, contro i 775mila del 2010, con un calo del 3,25 per cento.

Unsafe, unsound
Fotografo:
Sven Schwinning

Concorso
fotografico europeo
della campagna
Ambienti di lavoro
sani e sicuri
promossa
dall'Agenzia
europea
per la sicurezza
e la salute
sul lavoro.
Fonte: www.ispesl.it

I sistemi di tutela nelle Regioni italiane

In ordine sparso sulla sicurezza sul lavoro,
ancora troppe differenze nell'attuazione del Testo Unico

L'attività di verifica della Commissione riguardo all'attuazione della disciplina sulla salute e sicurezza sul lavoro a livello regionale si è mossa lungo due percorsi paralleli: da una parte la Commissione ha aperto un confronto sul tema con i rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome, dall'altra ha iniziato un ciclo di missioni nelle varie regioni, per acquisire informazioni direttamente dai soggetti che operano sul territorio. Il primo incontro con i rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome si è svolto il 25 maggio 2011, con l'audizione degli esperti del Coordinamento tecnico interregionale prevenzione, igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro. Il Coordinamento tecnico interregionale è attivato attualmente presso l'Assessorato alla salute della regione Veneto e il responsabile, Luciano Marchiori, ha ricordato che l'attività di prevenzione negli ambienti di lavoro è pianificata dalle Regioni sulla base del Patto per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro del 2007, adottato nella Conferenza Stato-Regioni. Il Patto impegna le Asl a coprire nella loro attività di vigilanza almeno il 5 per cento delle unità produttive locali del territorio; impegna altresì il sistema delle regioni a sviluppare sistemi di sorveglianza epidemiologica sugli infortuni e sulle malattie professionali nonché alla predisposizione di piani mirati di intervento nei comparti a maggior rischio, in particolare edilizia e agricoltura. Un altro riferimento strategico è il piano nazionale di prevenzione 2010-2012, che impegna le regioni a destinare, nel periodo 2010-2012, 200 milioni di euro a favore delle attività di prevenzione, intese in senso generale e non solo con riferimento alla salute e alla sicurezza negli ambienti di lavoro. Lo sviluppo delle attività di prevenzione in edilizia e agricoltura si è tradotto in un incremento delle attività di vigilanza: il piano dell'edilizia, ad esempio, impegna le regioni a controllare annualmente 50mila cantieri, di cui almeno il 20 per cento in maniera congiunta con i servizi ispettivi delle direzioni provinciali del lavoro, per garantire una maggiore omogeneità a livello nazionale. Nel 2010



Fonte: ILO

le aziende ispezionate dai Servizi regionali sono state 162.525 (rispetto alle 120.196 nel 2007); i cantieri ispezionati sono stati 53.165 (41.457 nel 2007); le inchieste concluse sugli infortuni sono state 16.337 (21.573 nel 2007), mentre quelle concluse sulle malattie professionali 8.863 (8.603 nel 2007); infine, le aziende o i cantieri controllati con indagini di igiene industriale sono stati 3.519 (3.552 nel 2007).

Quanto allo stato di avanzamento del processo d'attuazione del Testo Unico nelle varie regioni, gli adempimenti previsti sono ormai stati in gran parte completati. In particolare, per quanto riguarda i comitati regionali di coordinamento, essi sono stati regolarmente costituiti da tutte le regioni e le province autonome.

Nell'audizione con gli assessori alla salu-

Continua a pagina 7

I sistemi di tutela nelle Regioni italiane

Segue da pagina 6

te, ciascuno ha anzitutto illustrato l'esperienza della propria Regione. Tra questi, l'assessore alla salute della regione Liguria, Claudio Montaldo, ha descritto una situazione molto positiva in quella Regione, dove il comitato regionale di coordinamento opera regolarmente fin dal 2008. Per quanto riguarda le azioni di prevenzione, queste si sono concentrate sul problema dell'incidentalità e quindi sui settori con il più alto tasso di infortuni, con particolare riguardo all'edilizia e alle attività portuali, che nella regione Liguria rivestono particolare importanza.

Luca Coletto, assessore alla salute della regione Veneto ha sottolineato che l'attività di prevenzione e controllo è da ritenersi positiva, e supera del 5 per cento i livelli previsti dalla norma. La Regione inoltre ha registrato negli ultimi anni un calo degli infortuni sul lavoro del 13,2 per cento, a fronte di un aumento del numero degli iscritti Inail del 18 per cento.

Mariella Zezza, assessore al lavoro e formazione della regione Lazio, ha illustrato l'impegno della regione Lazio sul fronte della tutela della salute e sicurezza sul lavoro, citando l'esempio virtuoso dell'azienda Viscolube in provincia di Frosinone, dove da sette anni non si verificano incidenti sul lavoro, grazie alle rigorose procedure adottate e all'intensa attività di formazione: ben 3.000 ore all'anno, di cui oltre la metà dedicate proprio alla sicurezza sul lavoro. Nel Lazio sono state avviate campagne di formazione per i lavoratori e azioni di comunicazione per gli studenti delle scuole. Un'attenzione specifica sulla sicurezza del lavoro è stata posta nel settore edile.

Luciano Bresciani, assessore alla sanità della regione Lombardia, ha esposto le attività svolte nel periodo 2008-2011 quando si è avuto un significativo calo degli incidenti (dal 33 al 28 per cento) e delle morti (-37,5 per cento), specie in agricoltura e in misura maggiore nell'industria, mentre vi è un livello costante nell'edilizia.

Carlo Lusenti, assessore alle politiche per la salute della regione Emilia-Romagna, ha confermato che anche nella sua Regione le azioni di prevenzione hanno prodotto un calo significativo degli incidenti sul lavoro. Si è poi soffermato sul legame tra la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e il rispetto della legalità, ad esempio nel settore dei subappalti, uno di quelli dove i lavoratori sono meno tutelati e più esposti al rischio.

L'altro percorso di approfondimento e di confronto avviato dalla Commissione riguarda i sopralluoghi intrapresi nelle varie realtà territoriali italiane, che hanno toccato finora otto regioni: Toscana, Trentino-Alto Adige, Campania, Puglia, Sardegna, Basilicata, Valle d'Aosta e Marche.

Dall'indagine è emerso, in generale, che sussistono ancora molte, troppe differenze organizzative e procedurali tra le varie regioni nel processo di attuazione del testo unico, che rischiano di compromettere l'efficacia delle azioni di prevenzione e contrasto agli infortuni e alle malattie professionali.

Questa eccessiva frammentazione e diversificazione riguarda in primo luogo proprio i comitati regionali di coordinamento. Anche se ormai istituiti in tutte le regioni, questi organismi incontrano a volte ancora difficoltà nella loro attività. Anzitutto, le regioni hanno spesso adottato soluzioni diverse in merito alla disciplina dell'organizzazione e al funzionamento.

Pur trattandosi di materia di dettaglio la cui regolazione è rimessa all'autonomia regionale, sarebbe però essenziale, su questo e su altri aspetti, che vi fosse una impostazione omogenea. Accade invece, ad esempio, che in alcuni casi le riunioni avvengano con una cadenza più lunga di quella trimestrale prevista dalla legge: pur essendo il termine in questione ordinamentale e non tassativo, è però vero che l'allungamento potrebbe rallentare l'azione del comitato. In alcune delle regioni si riscontra ancora una certa 'fatica' nell'instaurare un pieno coordinamento e una più ampia sinergia tra i diversi soggetti istituzionali preposti alla salute e alla sicurezza.

“ LE DISOMOGENEITÀ ORGANIZZATIVE METTONO A RISCHIO L'EFFICACIA DELLE AZIONI DI PREVENZIONE ”

Senato unanime per la sicurezza sul lavoro

“**COMPLETARE
L'ATTUAZIONE DEL TESTO UNICO
SIGNIFICA ANCHE, E FORSE
SOPRATTUTTO, GARANTIRNE
LA PIENA APPLICAZIONE
IN TUTTI I SETTORI E IN TUTTE
LE PARTI DEL PAESE,**”

Segue da pagina 1

implementata la sicurezza degli edifici scolastici e l'adeguatezza degli edifici pubblici, anche mediante la reintroduzione del fascicolo del fabbricato”. Nella relazione viene ribadito, infine, che il settore degli appalti e dei subappalti resta uno dei più critici per il rispetto delle norme in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

L'Aula ha approvato tre risoluzioni “mentre due erano inammissibili”, ha spiegato il senatore del Pd Paolo Nerozzi, vice presidente della Commissione. “Abbiamo approvato quella unitaria della Commissione, una dell'Idv e una sull'amianto. E' stato votato tutto pressoché all'unanimità”. La relazione presentata “e' frutto di un anno di lavoro e le risoluzioni impegnano il Governo facendo delle osservazioni sulle cose da fare per il prossimo anno. Tra le criticità evidenziate ci sono quelle legate agli appalti e ai subappalti nel settore dell'agricoltura con la necessità di ammodernare il settore aiutando i contadini e le imprese”. E poi altre criticità “legate ad alcuni settori particolari come l'industria dei fuochi artificiali che esprimono un alto numero di morti”. In ogni caso, ha concluso Nerozzi, “il numero più alto di morti in termini assoluti si trova in edilizia,

in termini percentuali invece nell'agricoltura”. “Completare l'attuazione del testo unico - ha detto Tofani - significa anche, e forse soprattutto, garantirne la piena applicazione in tutti i settori e in tutte le parti del Paese, superando talune asimmetrie e contraddizioni che ancora permangono. A livello settoriale, mentre nelle grandi attività industriali la normativa è stata complessivamente recepita, essa trova tuttora resistenze e ritardi nei settori dove maggiore è la concentrazione delle piccole o piccolissime imprese come edilizia, agricoltura e artigianato, che non a caso sono anche i comparti con il maggior numero di infortuni (anche mortali), le cui prime vittime sono spesso proprio i titolari delle aziende”. Fattori di carattere organizzativo e culturale, sommati agli effetti della recente crisi economica, ostacolano un'applicazione completa delle disposizioni a favore della salute e della sicurezza sul lavoro, incoraggiando anche fenomeni di irregolarità, in particolare di lavoro sommerso. “Occorre allora intervenire maggiormente in queste realtà, non solo con un rafforzamento dei controlli, ma anche attraverso processi di formazione e di coinvolgimento. A tal fine, strumenti certamente utili e da potenziare sono gli organismi paritetici e i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, aziendali e territoriali. Si tratta quindi di illuminare gli angoli bui che ancora esistono nel tessuto economico-produttivo del nostro Paese, in una battaglia di civiltà alla quale la Commissione d'inchiesta intende contribuire con decisione, sollecitando l'impegno e la coesione di tutti gli attori istituzionali e sociali”.

L'attuazione del decreto legislativo n. 81 del 2008 riguarda anche la dimensione territoriale, legata soprattutto alle nuove competenze assegnate alle istituzioni regionali, in termini di programmazione, coordinamento e vigilanza. L'inchiesta della Commissione, attraverso le missioni compiute sul territorio, ha confermato che permangono ancora troppe differenze e disomogeneità tra le varie Regioni, alcune delle quali procedono a volte attraverso scelte organizzative diverse.

COLOPHON

Il Sole 24 Ore Radiocor Agenzia d'informazione - Registr. Tribunale di Milano n. 853 del 18.12.87

Direttore responsabile: Fabio Tamburini

In redazione: Marcello Marinaro

Proprietario ed editore: Il Sole 24 Ore spa

Sede legale e redazione: via Monte Rosa, 91, 20149 Milano - tel. 02.3022.4602-3, fax 02.3022481

Stampa: Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali;

Per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha collaborato

la Direzione Generale per le politiche dei servizi per il lavoro

Progetto grafico: Davide Mazzucchi (Studio Mudita, Milano)